

1.

INTRODUZIONE

La criminologia (*crimen* + *logos*, discorso sul crimine) studia, empiricamente, i crimini, i criminali, le devianze e i controlli sociali, utilizzando anche l'antropologia, la psicologia, la sociologia, la statistica e tutte quelle scienze che in un qualsiasi modo possono dare un contributo al raggiungimento di quello che dovrebbe essere l'obiettivo finale di questa disciplina, e cioè dare una risposta ai tre interrogativi di fondo, che sono: "Cos'è un crimine?"; "Perché viene commesso un crimine?"; ma, soprattutto, "Come si può impedire che i crimini vengano commessi?".

Günter Kaiser, uno tra i più noti criminologi tedeschi contemporanei, ha definito la criminologia come «l'insieme ordinato delle conoscenze empiriche sul crimine, sul reo (*Rechtsbrecher*), sulla condotta socialmente deviante (*die negativ soziale Auffälligkeit*) e sul controllo di tale condotta», precisando che, nella accezione ristretta e tradizionale, l'oggetto della criminologia è limitato «all'indagine empirica sul crimine e la personalità dell'autore», mentre, nel suo significato più ampio ed evolutivo, la criminologia ricomprende anche «le conoscenze empirico scientifiche relative ai mutamenti del concetto di crimine (criminalizzazione), alla lotta contro il crimine, al controllo delle altre forme di devianza sociale, nonché all'indagine sui meccanismi di controllo della polizia e della magistratura», comprese «la genesi delle leggi, la loro violazione e le corrispondenti reazioni sociali»¹.

Prendendo l'abbrivo da questa definizione, si può, anche, aggiun-

¹ G. KAISER, *Krimilogie. Ein Lehrbuch*, Heidelberg, 1996, 1, come cit. da, G. FORTI, *L'immane concretezza*, Milano, 2000, 29.

gere che la criminologia è una disciplina autonoma e diversa sia rispetto al diritto penale, che studia quelle norme dell'ordinamento giuridico statale che stabiliscono quali fatti devono essere considerati reati e come questi devono essere puniti, sia rispetto al diritto processuale penale e penitenziario, che ricomprendono tutte quelle disposizioni che servono all'applicazione delle norme sostanziali, perché stabiliscono come devono essere svolte le indagini, celebrati i processi ed applicate le pene.

La criminologia, per altro, deve essere tenuta distinta anche dalla 'criminalistica', e cioè da quella disciplina che si occupa dello studio (*rectius* esame) dei singoli casi nella loro specificità e che, proprio per questo, non sempre possono considerarsi come una parte per il tutto, sebbene alcune trasmissioni televisive tentino di far credere il contrario.

Il crimine è "male". Ma, il male può essere complementare al bene (Schelling), negazione del bene (Sant'Agostino) o comportamento contrario alla legge morale (Kant)². Per comprendere il "male" saranno sufficienti la mappa del genoma dell'«onesto Jago» di Shakespeare, con l'epistemologia del crimine? *Felix qui potuit rerum cognoscere causas*.

² V., 'male', in *Enc. Filosofica Treccani on line*.